



IL FRUTTO AMARO

Era già capitato altre volte.
Seduti in salotto con quel bell'impianto stereo di fronte.
Le pareti ricoperte di scaffali ricolmi di vinili e cd.
Alfredo si muoveva, volta per volta, in un fluido diverso.
Portando noi profani a degustare e comprendere una certa concatenazione di splendidi brani Jazz.
Quella sera, quando ci propose "Strange fruit", brano famoso ma che, appunto, non conoscevamo, fui folgorato dall'ascolto.
Ma furono le sue rivelazioni sulla storia del brano e dei retroscena riguardanti l'interpretazione di Billie Holiday che mi appassionarono al punto di voler provare a tradurre un movimento di note in movimento del corpo.
Soprattutto dopo che Alfredo ci propose anche la versione di Nina Simone.

BILLIE.

Una voce ben strutturata che scandisce le frasi della canzone.
Un'espressività pulita, piena di decoro. E contenuta.
Quasi fino alla fine del brano.
Ciò che esprime è sufficiente, senza bisogno di sovraccaricare.
E proprio per questo, il dolore emerge ancora più forte.

NINA.

Un'altra voce, invece, che sembra scaturire dalle viscere.
Stanca, sconfitta, ma non arresa.
Il "piano e voce", assolutamente antitetico a un arrangiamento orchestrale.
Ugualmente un pugno nello stomaco.
Forse più vicino al nostro attuale modo di percepire le emozioni forti.

Può una danzatrice raccogliere l'essenza di entrambe queste sensibilità?
Diverse, ma accomunate dallo stesso sentimento straziante?

IL FRUTTO AMARO di Tony D'Agruma

Consulenza musicale: Alfredo Dell'oglio
Video: Stefano Giorgi
Costumi: Roberta Vacchetta
Luci: Agostino Nardella
Coreografie:
Elisa Spagone
Narrazione e coordinamento artistico:
Tony D'Agruma - Una produzione FORMALIBERA 2018